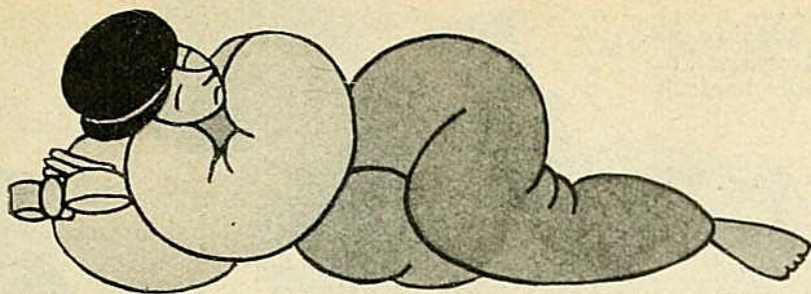


MARCIAPIEDI
NAPOLITANI

1921





marciapiedi napoletani

Cinquant'anni fa, l'automatico americano, appena giunto nel beato golfo di Napoli, si trovava dinanzi, sulla banchina del Molo, tra una turba di *scugnizzi* e di popolane, il cosiddetto *canta-Rinaldo* o *canta-storie*, declamatore dall'alta tuba, dal lacero abito, dagli scarmigliati capelli, osannante, attraverso una interminabile storia di paladini, alla grandezza di Rinaldo di Moltalano.

I nostri genitori ricordano ancora l'enfatico cantore, e lo descrivono, con la voce che trema di nostalgia.

Andava su e giù per l'affollata banchina, leggendo nel suo annoso scartafaccio e commentando i suoi versi acciaccati. Di tanto in tanto, agitava una lunga bacchetta, che voleva essere, a dir poco, la durlindana di Rinaldo. E come una novella incarnazione di Rinaldo lo trattavano i suoi ascoltatori, i quali seguivano con passione religiosa i suoi detti, e non l'interrompevano che per salutare con entusiasmo una vittoria, o per imprecare con ira contro il pericolo d'una sconfitta, o per chiedere con curiosità morbosa il resto. Il quale resto, gelosamente, era conservato per la prossima volta, dal trionfante *canta-storie*.

Ora questo tipo di geniale improvvisatore e di curioso esaltato è stato ingoiato dal tempo: rivive malamente tra le quinte del teatro dei *pupi*, nel burattinaio di via Foria, il quale racconta ogni sera, agitando i suoi sferraglianti fantocci guerreschi, agli *scugnizzi* d'oggi, quello che i loro padri ascoltavano cinquant'anni fa, sulla banchina del Molo.

E' la Civiltà che ha travolto nel suo vertiginoso gorgo alcune tra le più belle consuetudini di Napoli.

E, se restano nelle oleografiche cartoline illustrate, sono scomparse dai marciapiedi le *cagne-cavalle*, caratteristiche cambiavalute che gremivano la città dei nostri nonni; sono scomparsi gli scrivani di sotto San Carlo, ai quali s'avvicinavano col cuore palpitante le spose, i coscritti, le vecchie *cafone*, i luciani abbronziti, per farsi leggere le lettere dei loro lontani o per dettare delle frasi buffe e

contorte, che l'abilità grammaticale di quei pazienti Don Anselmo Tartaglia riduceva in missive cortesi.

I marciapiedi napoletani aspirano alla corretta eleganza dei loro colleghi parigini.

**

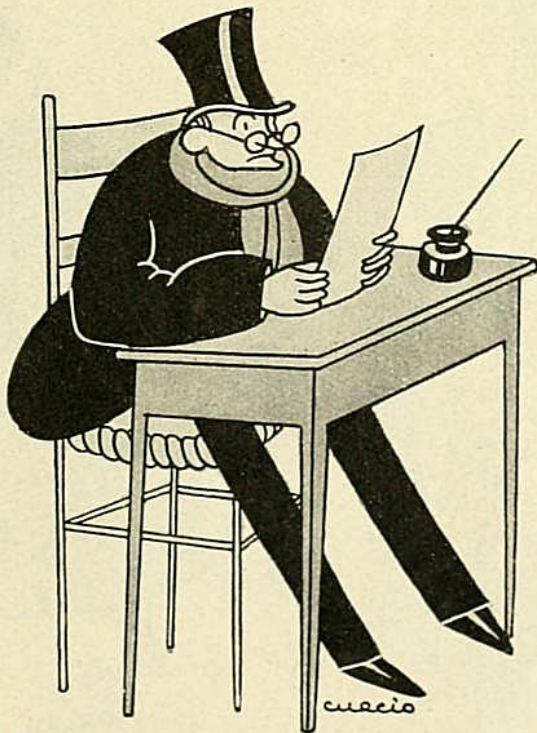
Ohimè, signorina Civiltà, schizzinosa donna tutta boccacce e smorfie di disgusto, incipriata parigina dalla vertiginosa mania di conquista, nemica della primitiva beatitudine e dell'istintiva ingenua ebbrezza, ohimè! i marciapiedi di Napoli allora avranno il lustrato impeccabile carattere d'aristocrazia settentrionale, quando tu riuscirai a distruggere fino all'ultimo quella interminabile famiglia di nomadi indiatolati che si chiamano simpaticamente *scugnizzi*!

Gli *scugnizzi*! questi interpreti quotidiani della

poltroneria, della generosità, dello spirito, della semplicità, della franchezza partenopee, che si esibiscono senza rossore alla ribalta dei loro marciapiedi, con una capriola inverosimile, con uno sgambetto inappuntabile, con un *mot-d'esprit* indescrivibile: questi improvvisatori famosi, che trascinano attraverso una bettola d'ubbiachi od un covo di *cammorristi* il loro istinto di artisti: questi frenetici adoratori del canto, i quali scoppiano, per un miracolo di incoscienza, nella più bella strofe d'amore o nella più limpida nota di poesia: questi ironisti acerbi e feroci, che sferzano con una battuta di spirito, con un tratto di matita, con un rumore del labbro (ahi, quanto rumoroso!) tutto ciò che trovano, di vigliacco, di buffo o di piccino.

S'incontrano, a capannelli, a gruppi, a schiere, dovunque: ammassati l'uno sull'altro, sulle graticole delle trat-

torie, dalle quali esala il caldo del focolare, nelle rigide notti d'inverno; distesi beatamente al fresco, sulla banchina di Mergellina o di Santa Lucia, nelle primaverili giornate di maggio; attaccati allo staffone d'un tram, fino a che un carabiniere brusco e crudele non gli getta lontano il cappello; oc-

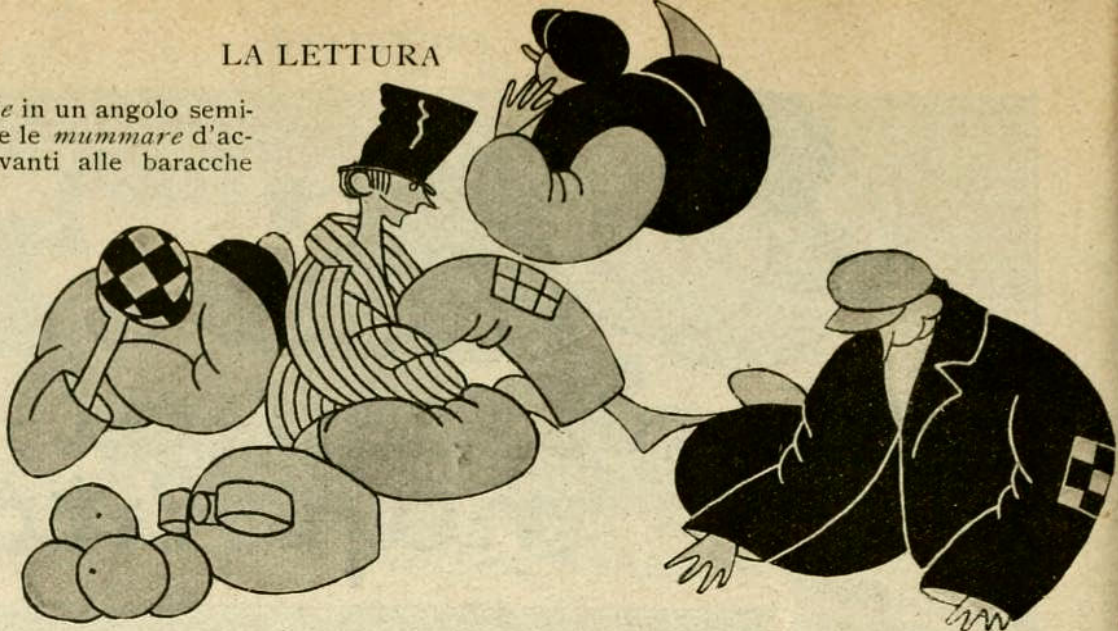


... GLI SCRIVANI DI SOTTO SAN CARLO...

cupati a giocare a *tressette* in un angolo seminascosto, tra l'immondizia e le *mummie* d'acqua suffregna; estatici davanti alle baracche delle *guarattelle*; nudi a bagnarsi nelle serene acque di *Marechiaro*; intenti a pulire le scarpe al forestiere inesperto; gioiosamente sfrenati a caprioleggiare davanti a una *miss* meccanica, che si diverte imparando a memoria tutte le più minute indicazioni del *Baedeker*.

S'incontrano, mentre mangiano i maccheroni con le mani, infilandoli nella bocca, col capo in alto; e la loro aria di superbi buongustai, la loro felicità malandrina, ci fa sorridere di tenerezza. E s'incontrano, smunti, laceri, tremanti, mentre cavano da una vecchia fisarmonica o da uno scordato controbasso le note nostalgiche d' *o marenariello*: ed allora i loro lucidi occhi dispersi ci cacciano nel cuore un brivido di malinconia.

S'incontrano davanti al teatro dei *pupi*, la domenica sera, mentre il venditore di gelati e di caramelle svizzere grida, cantilenando, mentre il venditore di nocelle americane innalza il suo stridulo



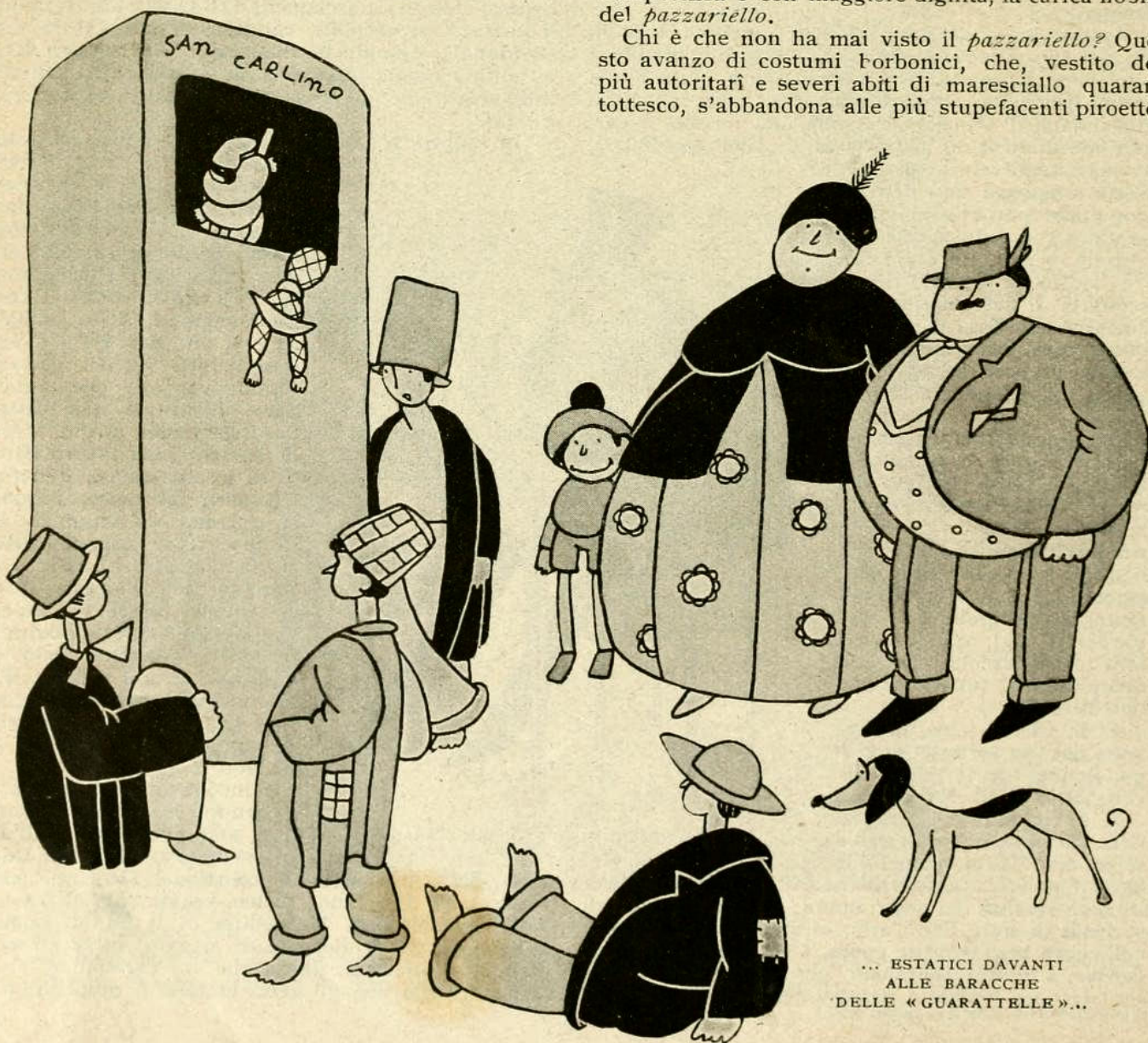
... « SCUGNIZZI »...

fischio sottile: ed allora il loro *guappesco* sguardo di sfida ci inebbrina di gioia. E s'incontrano, una notte, dentro un vicolo pieno di agguati, mentre cercano, con delle grosse lanterne malinconiche, le cicche buttate via: ed allora la loro filosofica aria di vinti, il loro andare di pensosi e di assorti, ci commuove e ci prende, come una sonata di Listz.



E sono questi che, domani, rivestiranno con più competenza e con maggiore dignità, la carica nobile del *pazzariello*.

Chi è che non ha mai visto il *pazzariello*? Questo avanzo di costumi borbonici, che, vestito dei più autoritari e severi abiti di maresciallo quarantottesco, s'abbandona alle più stupefacenti piroette,



... ESTATICI DAVANTI
ALLE BARACCHE
DELLE « GUARATTELLE »...

ai più grotteschi sgambetti, alle più comiche rivendenze, per annunciare con tono pomposo che il vicino del quartiere, ad esempio, ha una novella qualità di *Monte di Procida*?

— *Brebetè! Brebetè! Brrrrr!*

Si annunzi, questo strano impasto di pagliaccio e di guerriero, con un formidabile rullio di tamburo, a cui tien dietro un solenne starnuto di piattini: e, finalmente, seguito da un codazzo di donnine discinte, di bimbi laceri, di uomini in camicia, circondato da tre o quattro musicisti multicolori, avanza, salterellando, smanando, buffoneggiando, smorfeggiando, facendo capitomboli e giravolte da marionetta, fino a fermarsi, nel bel mezzo d'una piazza, dove comincia a portare il tempo alla musica, col suo stupendo bastone, rifacendone il motivo con uno zufolo tutto speciale.

Dopo di che, tra il sepolcrale silenzio degli astanti, comincia la cosiddetta *sparata*:

— *Battagliò!* (e qui un colpo di grancassa) *capbellò!* (e qui un altro colpo di grancassa) *E' asciuto pazzo 'o patrò* (rullio maestoso) *'O vino a na lira 'o litro!* (stamburio accelerato) *S'è aperta na volta nova! Musicèaa!*

E allora nuovi sgambetti, nuove moine, nuove inevitabili capriole ridicole: fino a che non s'allontana, mescendo vino gratuitamente rei bicchieri dei bottegai, facendo saggiare a quelli che lo circondano, bevendo a sua volta, con l'aria folle e maestosa d'un baccante dominatore.

E sono, invece, gli *ex-scugnizzi* più pigri quelli che trascinano per le strade di Napoli i pianini, o vi cantano a fianco le belle strofe inneggianti a Santa Lucia, a Posillipo, a Marechiaro, a Sorrento.

I pianini che infestano le chiosse strade partenopee. I pianini che s'incontrano ad ogni passo, col relativo *posteggiatore*, il quale pretende di appiapparvi ad ogni co-

sto il libretto di Piedigrotta. I pianini che riempiono l'aria azzurra del nostro cielo, coi motivi più nostalgici e più innamorati.

Napule

a qua parte d' 'o munno se
[fa ammòre
comm' 'a Napule 'e sera
int' 'a ll'està...

Ma sono soli a rendervi caratteristici e diversi, marciapiedi di Napoli, i pianini?

Ohibò! lo stupito americano che vi calpesta, col suo passo misurato come il battere dell'orologio, quante altre sorprese deve ricevere dalle vostre gratuite presentazioni, più che dagli insegnamenti ingarbugliati della guida bilingue?

Ecco che gli si presenta, baldanzoso, brillante, con un gran ruoto sul capo, il pizzaiuolo girovago.

Canta, avanzando a passo marziale:

— *Ih! che belli briosce!*
Ih! che belli briosce!

Ecco che gli sbarra il passo un magnifico cassetto, tutto adorno di limoni, di erbe, di fiori, con le *mummare* ordinate per terra, con le lampade ad acetilene tremolanti per aria: *'a banca 'e ll'acquaiuola*.

Tra i bicchieri e le bottiglie che brillano, spunta malizioso il sorriso della bruna *luciana*, che dispensa, per due soldini, la salutare *acqua suffregna delle grotticelle*.

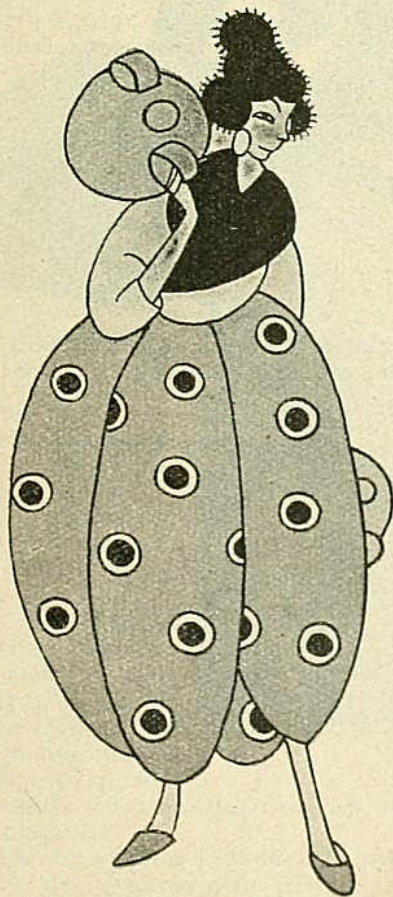
Ecco che compare l'*arriffatore* d'un pollastro, d'un asinello, d'un costume; oppure un monaco cercan'e, che, in cambio di quello che cerca, dà i numeri pel lotto; oppure una venditrice ambulante di cipolle, di polmone pei gatti, di stoffe.

Ecco che spunta, tra lo sbrillio abbagliante delle caldaie di rame, il *maruzzaro*, oppure il *carnacotlaro*, dal quale banchetterà la sera tutta una famiglia di grassi operai.

Ecco le banche dei venditori di *melloni*, quelle dei venditori di *fichidindia*, quelle dei venditori di *lupini*, dove spesso il padrone ar-



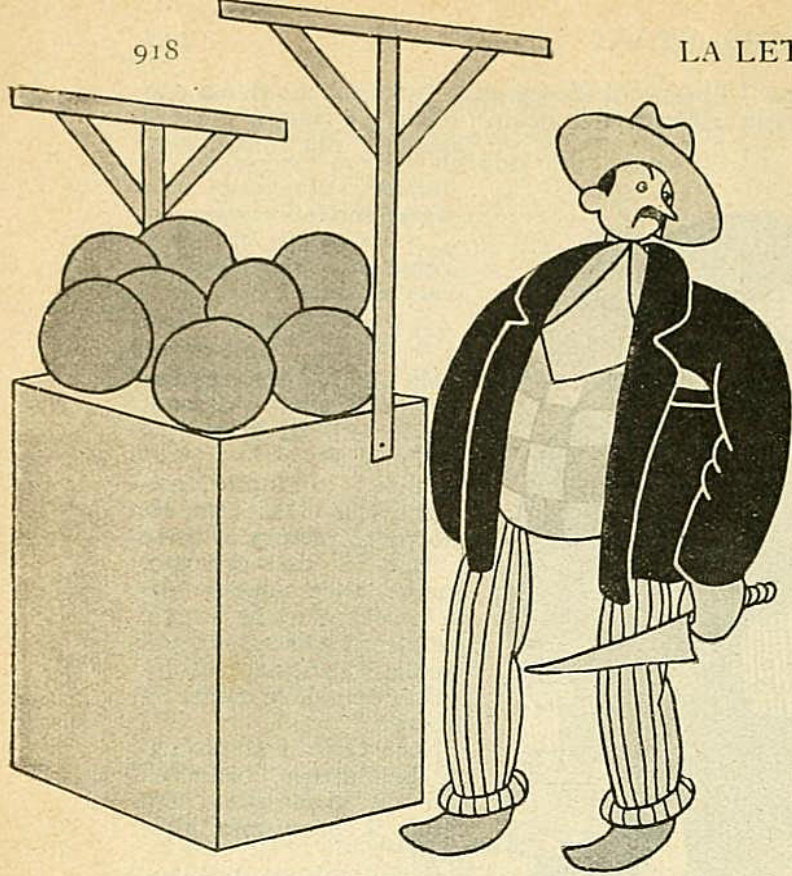
... MENTRE CERCANO, CON DELLE GROSSE LANTERNE, LE CICHE BUTTATE VIA...



... « LUCIANE »...



... « OSTRICARI »...



... VENDITORE DI « MELLONI »...

ringa la folla, con una canti'ena monotona che lascia una tenerezza nel cuore.

Ecco la *zeppelaiola*, grassa comare, che fuori la sua bottega, nella padella ricolma d'olio bollente, lascia cadere grù i di pasta vischiosa, che si trasformeranno in succolenti frittelle odoranti.

Ecco la *capera*, che sulla strada pettina le *maeste* di pianterreno.

Ecco la *mpagliasegge*, che s'incontra nei vicoletti più sudici e più affollati, — dove i panni distesi da un balcone all'altro sembrano annose bandiere per una festa nazionale, — rimettere la paglia a quelle sedie che non l'hanno più.

Ecco di notte, per via Toledo, le *poste* del caffè ambulante, che supplisce, per gli ultimi nottambuli o per i primi mattinieri, i lussuosi *bar* del centro.

E' tutta una famiglia di laceri avventurieri, di affamati girovaghi, di miseri *senza tetto*, che abita il lastricato sudicio dei marciapiedi; dove, tra le bucce di popone ed i cumuli d'immondizia, dorme, come un ammasso di panni vecchi, lo *scugnizzo*; dove allungano le loro squallide file, i mendicanti; dove tessono le loro disarmoniche armonie i musici; dove i ciarlatani esibiscono, con esotico timbro argentino, i loro specifici e le loro bestie deformi;

dove gli ubbriachi notturni passano, vociando le ultime malinconiche canzoni; dove, nelle sere d'estate, quando c'è festa nei vicoli, e l'aria sussulta di fuochi e s'inghirlanda di lumi, si raccolgono a rumoroso convito *guappi* e *maeste* della *mala-vita*.

Così, i marciapiedi napoletani sono i palcoscenici chiassosi e stonanti di questa quotidiana commedia provinciale: e, per quanto quotidianamente quella implacabile spazzina che è la Civiltà vi passi sopra la sua granata feroce, resta sempre, a testimoniare la cocciutaggine e la noncuranza dell'allegro carattere napoletano, tutta una spazzatura di ombrelloni rattoppati, di *mummere* grondanti, di cocomeri aperti, di panni stesi, di cestelli ricolmi, di piante, di sedie, di minuscole *bancarelle* variopinte, di piccoli esseri sgualciti e sudici, che vivono accanto alle cloache e dormono sotto i portici dei teatri o sotto gli alberi di via Foria.

**

E resta, muto, estatico, sbalordito, l'americano.

Ma se mastica, con la sua pipa di radica, qualche incomprensibile parola (— *Yes, yes, essere parecchio pellissimo!*), scrollando il capo, come un fantoccio meccanico, c'è sempre uno *scugnizzo* impennante che gli grida con insolenza: — *On Nicò, si picuro!*

Oppure: — *Urrì, l'urzo!*

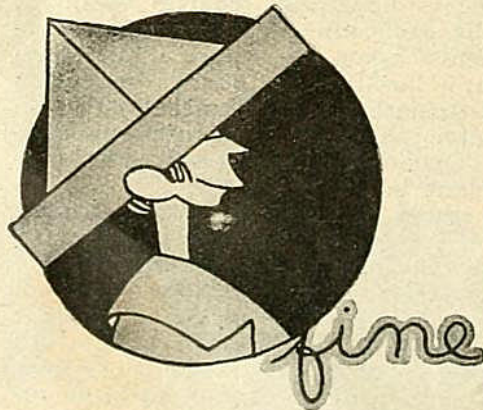
Ovvero: — *Sei bello, Fofò!*



... « LUSTRINI » ..

Che sono tutte espressioni intraducibili, per fare altrettanti complimenti cortesi ed amabili, ad una persona che si rispetta.

Armando Curcio.



www.vesuvioweb.com

2012

info@vesuvioweb.com

